

Maggio 2022

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 24 MAGGIO 2022

Martedì 24 Maggio 2022

Ore 20.00 Cascina Moreni

Via Pennelli (lato tangenziale)

Cremona

Football Americano a Cremona

INTERVERRANNO:

MARCO FERRARI Presidente WILD CATS Cremona

GIANLUCA POLTZ Dirigente WILD CATS Cremona

SIMONE TODISCO Capoallenatore WILD CATS Cremona

MATTEO FELLI Campione d'Italia con i Panthers Parma
Campione d'Europa con la Nazionale Italiana

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'opinione
pag. 3

Conviviale di Aprile
pag. 4

L'intervista
pag. 5

Diversamente Uguali
pag. 6

L'intervista
pag. 7

Chi sono i nostri Soci
pag. 8

I nostri Soci ci segnalano
pag. 10

Dal Territorio
pag. 13

Insegnare lo Sport
pag. 15

Amarcord
pag. 17

**Incontro con Società
Sportive**
pag. 19

Fair Play
pag. 20

Panathlon in pillole
pag. 21

Notizie del Club
pag. 22

La libreria del Panathleta
pag. 23

Amici panatleti,

nei giorni scorsi si è tenuta la serata finale del progetto "Giocare gli sport per apprendere" alla presenza della maggior parte degli insegnanti scolastici e degli istruttori sportivi coinvolti. Anche quest'anno il progetto, malgrado le difficoltà legate alla pandemia, ha ottenuto un grande successo ed è già in cantiere l'edizione 2022/23. "Giocare gli sport per apprendere" si basa sulla sinergia fra CONI, Assessorati allo Sport ed alle Politiche Educative, società sportive e Panathlon, sinergia che è raro trovare in altre città e che viene invidiata da molti. Se l'importanza dell'attività motoria, scolastica e non, a livello di scuola primaria viene unanimemente riconosciuta anche se stenta a trovare una piena realizzazione ufficiale, nelle scuole secondarie il plauso non è certo così unanime e sono noti a tutti i conflitti fra alcuni insegnanti (troppi ?) ed i ragazzi che praticano attività sportiva giudicata dispersiva rispetto allo studio. Sono anni che il Panathlon in generale ed il nostro Club in particolare si battono per affermare il valore di una sana attività sportiva ed agonistica nella formazione dei giovani e di conseguenza anche nel loro rendimento scolastico come dimostrano ampiamente le nostre Coppe Alquati che ogni anno vedono tanti giovani protagonisti. Ciò può essere visto però come un'eccezione non basata su presupposti scientifici o statistiche eloquenti: in realtà ho trovato due ricerche universitarie di qualche anno fa che sfatano il luogo comune per molti che sport e studio sono agli antipodi. Una sperimentazione dell'Università del Tennessee condotta su 312 studenti di scuola media ha verificato che sono proprio i giovani sportivi ad avere pagelle migliori rispetto ai sedentari: va bene a scuola il 56,5% dei primi contro il 40,3% dei secondi. Per giungere a queste conclusioni i ricercatori hanno sottoposto i ragazzi ad una serie di test attitudinali e parallelamente ad un programma di esercizi per valutare resistenza, flessibilità, forza: incrociando i dati si è scoperto che chi andava meglio a scuola otteneva i punteggi di fitness più alti e viceversa. Dello stesso parere un team di scienziati olandesi dell'University Medical Center di Amsterdam che, dopo aver analizzato 14 studi che avevano coinvolto 12mila ragazzi fra i 6 e i 18 anni, ha individuato ulteriori benefici indotti dalla pratica sportiva come la riduzione dello stress ed il miglioramento dell'umore.

Potrei chiudere affermando "Sport & Studio coppia promossa" ma faccio una ulteriore riflessione. Sta crescendo, purtroppo, il fenomeno delle babygang che bullizzano coetanei o compiono atti di violenza di vario genere. Sono stati definiti giustamente "orfani con genitori viventi" perché inseriti in famiglie assenti o, peggio, conniventi. Personalmente ritengo che se questi ragazzi praticassero una qualsiasi attività sportiva potrebbero trovare una "famiglia" attenta al loro benessere nell'ambito delle società sportive e capirebbero che per sentirsi "qualcuno" non è necessario oltraggiare qualcuno o spaccare qualcosa ma è sufficiente far parte di una "squadra" all'interno della quale raggiungere assieme un traguardo pur piccolo che sia.

LA PROSSIMA CONVIVIALE

DEDICATA AL FOOTBALL AMERICANO

Il football americano è uno sport "minore" o, meglio, di "nicchia" che non trova in Italia lo straordinario successo che riscuote negli Stati Uniti dove una manifestazione come il Super Bowl raggiunge un eccezionale coinvolgimento di pubblico e di movimento finanziario. A Cremona questa disciplina sportiva è sbarcata negli anni '80, finita dopo qualche anno nel dimenticatoio e solo da poco ha ripreso una regolare attività. Dirigenti e tecnici della società cremonese dei Wild Cats, che partecipa a campionati nazionali nell'ambito del CSI, ci illustreranno le caratteristiche tecniche ed agonistiche di questa disciplina comprese le problematiche che stanno affrontando per la sua diffusione nel nostro territorio.

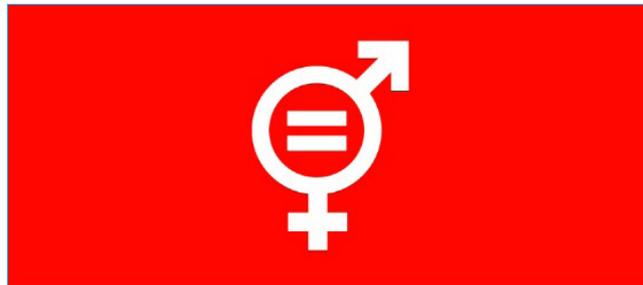
Nonostante una situazione non facile, Cremona ha però saputo portare alla ribalta un talento come Matteo Felli il quale, abbandonato il calcio, ha raggiunto prestigiosi traguardi con il football come ci racconterà lui stesso ed al quale il Club ha assegnato il Premio Speciale 2021.



L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

Sport e uguaglianza: una (pari) opportunità da non perdere

L'intervista a Sofia Goggia sul Corriere della Sera ha rilanciato alcuni temi delicati che non possono essere liquidati in poche battute sui social. Al giornalista che chiedeva se "ci sono omosessuali tra gli atleti" (ma quale sarebbe l'interesse di questa domanda?) la campionessa ha risposto in modo goffo, ipotizzando che per affrontare una discesa libera come la Streif di Kitzbühel (che incoronò Kristian Ghedina nel 1998) servano prerequisiti (coraggio? abilità?) che solo un atleta maschio eterosessuale dovrebbe possedere. Una sciocchezza colossale, naturalmente, per cui la Goggia, stigmatizzata sui social, si è subito scusata: una gaffe non casuale, tuttavia, che ripercorre uno stereotipo duro a morire nei discorsi da bar, ed evidentemente anche da spogliatoio. Sofia è scivolata un po' ingenuamente in un tranello giornalistico che mirava allo scandalo, e lo ha fatto, ahimè, mettendo in luce quanto certi luoghi comuni giacciono ancora indisturbati nel sottobosco della cultura di massa, pronti a riaffiorare quando non ci stiamo attenti. Se c'è una cosa che lo sport può e deve fare è andare a sgretolare le false credenze che creano ancora barriere nella nostra società. Un successo almeno parziale sarà raggiunto quando a nessuno verrà più nemmeno in mente di chiedersi quali siano gli orientamenti sessuali degli atleti, e l'argomento smetterà di essere all'ordine del giorno, poiché davvero di nessun interesse.



C'è poi il tema del transgender che da uomo passa a donna e del suo presunto vantaggio nella partecipazione a gare femminili, una volta terminata la terapia ormonale (cioè finita la fase di transizione). Qui non si tratta in alcun modo di discriminazione, ma di valutare concretamente se un atleta con una base scheletrica e muscolare maschile, pur dopo la transizione di genere, possa ancora avere vantaggi in discipline dove la forza fisica, la velocità e la resistenza siano essenziali a fare la differenza. La risposta non è ancora chiara, ma l'auspicio è che la decisione sia presa su base scientifica, e non ideologica: si tratta semplicemente di approfondire la verità oggettiva, per consentire una competizione in pari opportunità.

Andrea Sozzi

CONVIVIALE DI APRILE

L'uomo, il campione, il mito, questo il tema della nostra conviviale di aprile in onore e a memoria del grande campione di motociclismo Angelo Bergamonti, che si è svolta martedì 26 aprile u.s. presso il ristorante della Cantinieri Bissolati.

Impeccabile l'organizzazione predisposta dal nostro Pastpresident **Giovanni Radi** che, con passione e competenza, ha strutturato prima e presentato poi, i diversi momenti della serata.

Numerosi gli ospiti che hanno trattato le tematiche relative al tema della serata. Per primo è intervenuto **Samuele Lanzi**, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Sportivo Vida di Cremona, che ha magistralmente introdotto in concetto del "Mito" nella storia e nella società. A seguire l'intervento di **Andrea Marchesi**, noto presentatore di Radio DeeJay, che ha evidenziato il parallelo fra i miti dello sport e quelli dello spettacolo. Poi è intervenuto **Paolo Capelli**, giornalista e ricercatore del motorismo cremonese, che ha

tracciato il profilo di Angelo Bergamonti evidenziandone le caratteristiche tecniche, sia come meccanico preparatore delle moto che utilizzava poi in gara, sia come pilota dotato di innata e sovrannaturale tecnica di conduzione del mezzo, ma anche come uomo e come amico, il tutto ben descritto nel suo ultimo libro "Bergamonti Vero". **La moglie Rosa e la figlia Laura** sono intervenute, soprattutto nel corso dell'intervento di Ca-



Roberto Rigoli con Rosa e Laura Bergamonti



Il Tavolo della Presidenza



Il Presidente e Paolo Capelli

PELLI, raccontando aneddoti e momenti di vita quotidiana vissuti a fianco del Campione, mettendone in luce anche l'aspetto umano della sua vita quotidiana che divideva fra la sua "passione" e la famiglia.

Molto bello ed apprezzato il collegamento in diretta con il lungomare di Riccione, dove è stata eretta una sorta di Stele a ricordo di Angelo, dove **Giancarlo De Luca** Vicepresidente Misano Moto Club e il suo collaboratore "Asso Max" hanno evidenziato come il ricordo di Bergamonti sia ancora vivo nel cuore degli appassionati di motociclismo in Romagna.

Alla serata hanno partecipato numerose personalità del motociclismo regionale e locale, in particolare: **Ivan Bidorini** Presidente Regionale della Federmoto e Pastpresident del Panathlon Club della Malpensa, **Giovanni Feudatari** Delegato Provinciale di Cremona FMI (Federazione Motociclistica Italiana), **Gianpaolo Alquati** Presidente del Motoclub Torrazzo Cremona, **Marco Tullio Rigoli** Presidente Motoclub Cremona, **Giuseppe Pietralunga**, Presidente del Motoclub Bergamonti di Gussola, **Alessandro Canevarolo** Amministratore Unico Cremona Circuit San Martino Del Lago.

Numerosi i Soci presenti che hanno seguito con attenzione ed anche un po' di commozione il susseguirsi degli interventi a testimonianza della vita e dei trascorsi agonistici ed umani di Angelo.

Un bel servizio sulla Conviviale realizzato da **Cristina Coppola** è stato poi trasmesso nel telegiornale dell'emittente "Cremona1".

L'INTERVISTA a cura di Claudia Barigozzi

Ciclismo, MARTA CAVALLI regina di primavera



In questa rubrica pubblichiamo un'intervista a uno sportivo, dirigente, tecnico o atleta o anche a personaggi popolari su argomenti di carattere sportivo. Questo mese pubblichiamo l'intervista a Marta Cavalli, giovane ciclista cremonese reduce da diversi strepitosi successi in campo internazionale.

Dieci giorni d'oro per la 24enne ciclista cremonese Marta Cavalli che ha recentemente conquistato la 25esima edizione della Freccia Vallone. Un successo che ha bissato la vittoria ottenuta solo dieci giorni prima, sempre in aprile, all'Amstel Gold Race. Straordinaria la corsa dell'atleta della Fdj con un finale vietato ai deboli di cuore sul muro di Huy dove c'era il traguardo. Due capolavori, a cui ha fatto seguito il sesto posto alla Liegi-Bastogne-Liegi.

Quante emozioni in pochi giorni!

Si fa questa fatica per le emozioni, sono davvero giorni speciali questi! Sono estremamente contenta e soddisfatta, è una grande ricompensa per il lavoro che ho fatto, che abbiamo fatto fino ad ora.

E' vero, si lavora per fare bene, però te l'aspettavi così l'ultimo successo?

Avevo tutte sensazioni giuste, la tattica era quella preparata, c'era la forma, l'alimentazione è stata curata e avevo ancora energie nel finale. E' stata una vittoria di squadra, arrivata con il contributo di tutti, perché tutti ci spremiamo al 100 per 100. Sì, gambe e fatica erano le mie, ma il lavoro è di tutti, comprese le fiamme oro, grazie davvero a tutti, a voi del Panathlon, alla mia famiglia, a tutti quelli che mi sostengono.

Hai ottimizzato il lavoro fatto...

Ero consapevole di essere in forma, avevo grande fiducia dopo l'Amstel Gold Race ed ero serena: non avevo niente da dimostrare, ma potevo togliermi soddisfazioni. Sapevamo tutte cosa fare e ci siamo riuscite. Sono ultracontenta!

Parli al plurale: vince una persona ma dietro c'è la squadra...

Sì, si vince con la squadra: la tattica migliore è giocare le proprie carte, fino a trovare la posizione migliore al momento giusto. E' un gioco di squadra, ho finalizzato il lavoro di tutti.

Momenti complicati ce ne sono stati?

Ci sono sempre punti difficili, in quattro ore ci possono essere sensazioni non buone ma bisogna stare tranquilli: ci può stare forse un calo di energie, un rapporto troppo lungo ma bisogna ritrovare la propria zona di confort, bisogna accettare il

momento "negativo" e pensare positivo. A un certo punto, poi, chi era in fuga nella Freccia Vallone prendeva vantaggio e c'è stato tentennamento, poi sul muro ho avuto certe sensazioni, ho spinto ancora di più e ce l'abbiamo fatta.

È importante l'alimentazione?

Dopo analisi, studi, ho trovato un piano che permette di avere tante più energie in gara. Sono intollerante al lattosio, l'ho scoperta tre anni fa. Non è un problema, ci conviviamo. Ora ci gestiamo bene. Poi ci sono tante opzioni, ognuna ha il proprio piano alimentare differente, anche quando ci si avvicina alla gara. Non si improvvisa nulla.

Siete seguite da una specialista?

Siamo seguite dalla nutrizionista, che è alimentarista e anche chef, infatti cucina anche per noi e riesce a combinare gli alimenti giusti, compreso un dolce salutare a basso indice glicemico, con zuccheri non raffinati, ad esempio. Quindi non mangiamo sempre solo riso e pasta bianca e petto di pollo, ma cambiamo e gli abbinamenti sono davvero piacevoli. Così è appagato anche il palato e le energie sono alte. Però devo aggiungere un cosa...

Certo, prego...

W la cucina italiana! È la migliore! E dopo

tutte queste fatiche mi concederò uno sgarro. Cosa? Una pizza! In fondo anche un piccolo sgarro può fare bene, può dare soddisfazione a livello mentale. Tanto poi bruciamo talmente tante energie...

La cura dell'alimentazione era forse il tassello mancante?

E' un tassello importante quello dell'alimentazione, unito alla tranquillità di sapere che c'è sempre quello di cui abbiamo bisogno, la sicurezza di avere la certezza che hai quello che ti serve.

Quali sono gli ingredienti giusti in vista di una competizione?

Quando parto per una gara devo avere la consapevolezza di avere il fisico all'altezza, l'energia all'altezza, così devo esprimere quello che ho e pensare mentalmente alla tattica migliore. Perché a livello fisico puoi essere pronta, ma bisogna poi interpretare bene la situazione. Ed è importante tenere il morale alto. Perché il ciclismo ha momenti così, up and down, ma poi le soddisfazioni possono arrivare.

Hai una dedica speciale per queste vittorie?

La dedica è per tutte le persone che mi sostengono in questo mio progetto.



foto Amstel Gold Race da internet bicivt



foto Freccia Vallone da internet

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Chantal Pistelli, campionessa da copertina di adaptive surf: "Ognuno di noi è unico, questo è il nostro potere"



Questa rubrica tratta il tema dello sport e della disabilità. In questo numero conosceremo Chantal Pistelli, campionessa di adaptive surf, nata senza un piede, modella, appassionata di sport e di arte che ha fondato l'associazione Unique Aps. L'intervista è a cura di Claudia Barigozzi.

"Sono nata con un'aplasia al piede destro, in pratica senza un piede: è una mia caratteristica".

Comincia così la chiacchierata con Chantal Pistelli, toscana, sportiva, modella, campionessa di adaptive surf, fondatrice dell'associazione Unique Aps, con una grande passione per gli animali, per il lupo in particolare.

"Una situazione - ha continuato - che mi ha portato difficoltà soprattutto negli anni scolastici. Poi, facendo un percorso su me stessa, lavoro che continuo a fare, ho cominciato ad accettare la situazione e a veicolare tutto per aiutare gli altri".

Anche l'arte ha un ruolo importante...

Sono un'amante dell'arte, è uno "strumento" che aiuta a vedere le cose da diverse prospettive. Ad esempio, le mie protesi sono come opere d'arte grazie all'artista Francesco Spanò, compagno di scuola, che le ha realizzate: ho deciso il tema con cui decorarle, ad esempio quella dorata si ispira a Klimt, così sono diventate realtà.

Perché è fondamentale l'arte?

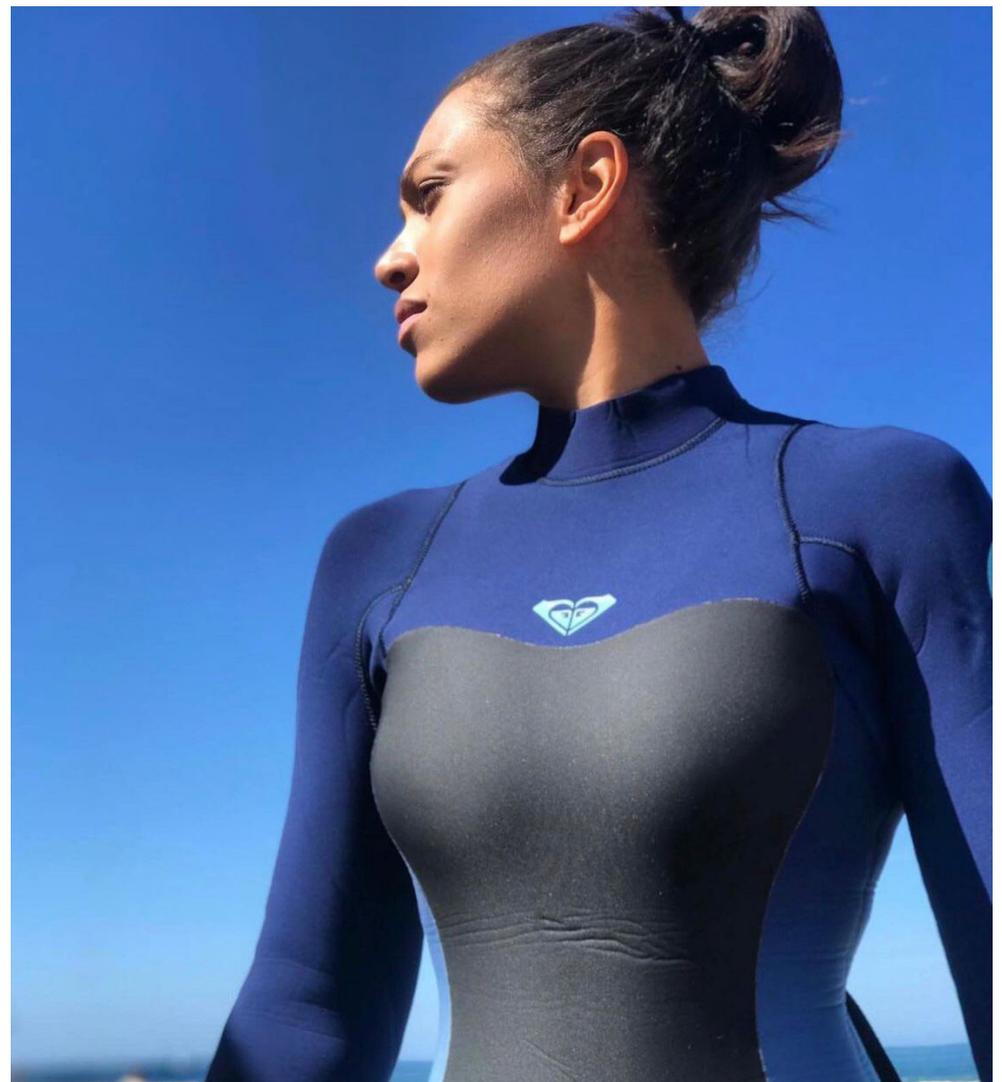
L'arte ha avvicinato le persone. Da quando ho decorato le protesi, le persone si sono avvicinate ed è il risultato che volevo ottenere, ossia smettere di essere considerata un "alieno". Le mie protesi sono state il motivo per cui mi chiedevano informazioni. Noi vorremmo che ci chiedessero della nostra situazione, piuttosto che parlare alle spalle.

Anche la natura è importante, soprattutto gli animali...

Il lupo è un animale che amo tantissimo, mi affascina: ho letto libri, visto documentari, mi affascina e mi emoziona la sua vita, il branco, come vive la "famiglia". E poi gli animali sanno vivere in questo mondo.

A un certo punto hai deciso di fare un viaggio da sola. Perché?

Sono andata a Parigi, è stata una sorta di rinascita per me. Venivo dal bullismo a scuola, dall'adolescenza con i suoi drammi, dalla depressione, dai disturbi alimentari che a 20 anni mi hanno fatto chiudere in me stessa e in casa. Poi ho avuto problemi con la protesi, non





riuscivo più a metterla. Così ho deciso di prendere un biglietto di sola andata e sono partita. Da sola. E ho conosciuto me stessa. Quando sei da sola mangi quando hai fame, vedi quello che vuoi, quando vuoi e capisci quello che ti piace. E' stato un bel viaggio che mi ha fatto fare analisi su di me, su chi sono e sul fatto che ho tutto il diritto di vivere per come sono, dando meno importanza al giudizio delle persone. Nessuno ha il diritto di giudicare e così mi sono "autorizzata a vivere".

Poi cos'è successo?

Sono tornata in Italia con una nuova consapevolezza, è stato l'inizio di un percorso, seguita anche da una psicologa e da una nutrizionista e proprio la dietista è stato il personaggio principale, quello che mi ha aiutato. Ha capito il linguaggio da usare con me: sono introversa, chiusa, ipersensibile, con sensibilità verso la natura e gli animali e lei ha trovato la chiave giusta, proponendomi di fare la dogsitter alla sua cagnolina. Non volevo uscire di casa ma questo mi ha spinto ad affrontare le mie paure, fino a fare delle passeggiate a piedi.

L'alimentazione era forse un modo per punirti?

Ero bulimica. Da una parte mangiavo come se volessi far tacere una voce interiore, dall'altra era probabilmente un'inconsapevole voglia di farmi considerare, farmi notare. Questo lo capisci dopo però, perché quando ci sei dentro non ragioni lucidamente. Poi impari a controllare e a gestire le cose sempre meglio.

Ogni tanto però ci si può concedere qualche sgarro?

Cedere ogni tanto dipende dal tuo stadio con questa problematica. Lo sgar-

ro è solo aver ceduto a una tentazione, ma non è detto che la tua mente riesca a gestirlo, magari l'autocritica è forte e non ci si perdona. Io sono stata per molti anni la mia prima nemica. Poi nel tempo impari a conoscere come funziona la mente. Adesso capisco quando ho bisogno di staccare, di andare a surfare, di allontanarmi, fare un viaggio: la mia chiave di sopravvivenza è allontanare il punto di vista. Quindi, se mi accorgo che sto andando in stress e se mi concedessi qualcosa che non ho mangiato per seguire la mia linea alimentare, ad esempio, sarebbe la cosa peggiore che potrei fare per me.

Sport e alimentazione, dunque, sono importanti...

Con lo sport e l'alimentazione sto bene, devo compensare il muscolo di una gamba rispetto all'altra e quindi va benissimo il mio regime alimentare perché ho molta energia. Sono molto severa con me stessa, ho una grande aspettativa e molto senso critico. Ora mi conosco meglio e capisco dove posso intervenire. Magari vado a surfare: devi imparare a conoscerti, soprattutto i punti deboli: così impari.

E la mente gioca un ruolo fondamentale...

La mente potrebbe essere la nostra più grande alleata, ma è un percorso che dobbiamo fare. Io sto cercando di farmela alleata.

Perché il termine eroe non ti piace?

Persone come me vengono paragonate a degli eroi solo perché stiamo cercando di vivere la nostra vita. Chantal è una persona che cerca di vivere la propria vita. Sono una persona con i propri pregi, difetti e limiti che sta cercando di vivere, non di sopravvivere. Voglio capire cosa mi piace, i miei tempi, voglio essere libera di vivere come voglio. Non voglio che le persone mi

definiscano eroe di niente, se sono disabile non l'ho scelto io, faccio surf perché mi piace e ho aperto l'associazione per aiutare le persone. Anche se non è semplice rivivere quello che ho vissuto nelle scuole, raccontando la mia esperienza, ma lo faccio. E amo il surf. Lo facciamo per vivere appieno la nostra vita, l'associazione insegna a vivere la vita nonostante tutto.

La passione per il mare è tanta...

Sono partita da "adulta" a fare surf e certe manovre ci metto un po' di più a impararle. L'alimentazione della nutrizionista mi dà energia e lo vedo a livello di prestazione. Poi, come surfista, puoi scegliere la tua onda e devi essere in grado di surfarla, ti devi adattare. E bisogna rispettarla.

Riesci anche a fare volontariato?

Faccio la volontaria in un rifugio, alle elementari, dopo una vicenda spiacevole, avevo aumentato il mio rapporto con gli animali. Ho sempre voluto un cane e non l'ho mai preso. Fare la volontaria mi aiuta a stare bene, sono loro che aiutano te. Ci andavo durante i lockdown e ora ho meno tempo. Negli anni scorsi un cagnolino si è affezionato a me e ora vive con me.

Qual è il tuo messaggio, quello dell'associazione Unique Aps?

Dovremmo essere i primi a tifare per noi stessi. Dovremmo essere i nostri primi alleati e dovremmo essere in grado di perdonarci. La nostra associazione dà valore all'unicità di ognuno, ma non alla protesi, io non sono la mia gamba, quella è una caratteristica. L'unicità è il modo in cui si vive nonostante tutto e appartiene a tutti. Ognuno di noi è unico, questo è il nostro potere. Bisognerebbe tirare fuori la propria unicità, per essere soddisfatti di noi stessi.



CHI SONO I NOSTRI SOCI a cura di Francesco Masseroni

In questa rubrica ci proponiamo di far conoscere i nostri soci. Negli ultimi 8 anni si è avuto un ricambio di circa il 30% degli appartenenti al nostro Club ed è innegabile che la conoscenza fra di noi non sempre è ottimale: da qui la necessità di farci conoscere meglio perché si rafforzino i vincoli d'amicizia fra i soci, "collante" indispensabile per tutte le associazioni. In questo numero vi presentiamo Silvia Toninelli



Silvia Toninelli

Silvia Toninelli, entrata nel Club nel 2020, categoria Pallacanestro, e già in Consiglio Direttivo nel 2022

Ciao Silvia, tutti ti conosciamo per l'incarico ricoperto nel Comune di Cremona fino a qualche anno fa, ma tu hai anche una bella esperienza sportiva alle spalle....

La mia esperienza sportiva è legata al basket femminile cremonese, iniziata quando questo sport non godeva di grande popolarità tra le ragazze. Non era nemmeno previsto che alle donne potessero essere insegnati gli stessi "fondamentali" dei maschi per "manifesta inferiorità".

Cioè?

Un esempio per tutti il tiro da fuori mi fu impostato come "un sei rovesciato" a due mani... Per poter tirare ad una mano ho dovuto chiedere a mio fratello di spiegarmi come si faceva e all'inizio impararlo da sola! Si viveva allora questa sensazione di essere sempre sottovalutate e alcune reagivano cercando di migliorare e di affermarsi, altre abbandonavano rapidamente, anche perché non erano nemmeno sostenute dagli stessi genitori.

Stiamo parlando degli anni '70, stento a crederci

Invece è proprio così ma forse la questione di genere, sotto altre forme e caratteristiche, rappresenta ancora oggi un tema molto importante che deve essere costantemente presente nella testa di chi si occupa di sport, e non solo come mera valorizzazione delle singole imprese sportive femminili.

Raccontami nel dettaglio la tua carriera da cestista...

Ho iniziato a giocare rispondendo ad un avviso sul giornale che promuoveva una leva giovanile di basket a 12 anni. Dopodiché ho iniziato quasi subito ad essere inserita in squadra nei campionati di promozione, senza passare dai campionati giovanili.

Non abitavo in città e gli allenamenti erano sempre serali, non c'erano più mezzi di trasporto. Per allenarmi dormivo da mia nonna sul divano, anche quando dovevo andare in trasferta, era ancora "piccola" e tornare a casa ogni due giorni non era facile, ma giocare a basket mi piaceva. All'inizio ricordo partite all'aperto anche d'inverno, con la nebbia ... ma credo che sia stata esperienza di tutti in quegli anni.

In quali squadre hai giocato?

La prima squadra La Vetta è stata molto particolare. Era in realtà gestita da una suora (Suor Alessia) molto intraprendente che aveva intuito l'importanza dello sport per le ragazze anche come mezzo di emancipazione personale. Ricordo che giocavano ragazze ospitate dall'Istituto Buon Pastore. Alcune di loro erano riuscite poi a trasferirsi a Milano a giocare, trovando anche un'occupazione lavorativa presso i grandi magazzini Standa che sponsorizzavano la squadra di basket di serie A.

Poi sono stata tesserata dalla SAS, con un'esperienza anche nel Consiglio della Società. Sono seguite le esperienze con il Basket Cremona in serie C, e con gli Assi.

Poi professionalmente hai cambiato strada...

Sì, in ogni caso ho sempre pensato che lo sport sarebbe stato il mio futuro, sia come tecnico (avevo iniziato i corsi per allenatori) sia professionalmente, iscrivendomi all'Anguissola per frequentare poi l'ISEF. Senonché gli anni '70 così densi di esperienze politiche e sociali mi hanno fatto scoprire un altro importante interesse. Al termine della scuola superiore ho scelto la Scuola Speciale di Servizio Sociale della Facoltà di Giurisprudenza di Parma, al termine della quale ho iniziato a lavo-



rare in qualità di Assistente Sociale nei servizi per l'infanzia confluiti poi nella Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale di Cremona, dove sono rimasta per 14 anni.

Esperienza lavorativa molto interessante...

L'esperienza lavorativa è iniziata con la chiusura delle scuole speciali e l'inserimento dei bambini in difficoltà nelle scuole di tutti (L.517/77). Una legge che ha avviato in Italia un modello pedagogico molto avanzato, ma che, come qualsiasi forte innovazione, ha vissuto momenti molto critici ed estremamente interessanti, coinvolgenti ma molto conflittuali.

Chiaramente avevi chiuso con il basket

No, anche in quel periodo ho sempre continuato a giocare nelle squadre cremonesi cercando di conciliare gli impegni, anche se spesso mi sembrava di vivere due mondi paralleli con scarsi ponti di collegamento e canali di comunicazione.



Ma per arrivare al tuo ruolo nel Comune di Cremona?

La seconda Laurea in Pedagogia mi ha permesso di vincere il concorso di Pedagogista presso il Comune di Cremona, e di occuparmi dei servizi per l'infanzia e di tutte le competenze del Comune in materia di Istruzione come Responsabile e Dirigente del Settore Politiche Educative, fino al momento del mio pensionamento nel 2019. Ho svolto due lavori bellissimi e impegnativi, ma che riuscivano a identificare i miei interessi con il mio lavoro: sono stata molto fortunata!

I tuoi approcci con il Panathlon?

Nell'ultima parte del mio periodo lavorativo è stato possibile, grazie all'impegno anche delle colleghe dell'Assessorato, conciliare obiettivi educativi e sportivi attraverso l'attivazione di progetti finanziati per le scuole.

Abbiamo iniziato con l'esperienza di Exportabile (per la diffusione dello sport per disabili) per proseguire con altri percorsi che si ponevano l'obiettivo di esaltare le finalità educative dell'approccio sportivo. Finalmente abbiamo potuto favorire il dialogo fra questi mondi, pensando che l'esperienza sportiva potesse rappresentare per i bambini e i ragazzi, le bambine e le ragazze una possibilità di crescita e di sviluppo fondamentale.

È affrontando queste tematiche che hai conosciuto meglio il Panathlon...

Sì, in queste occasioni ho conosciuto il Panathlon, grazie alle collaborazioni e alle competenze di Cesare Beltrami e Giovanni Radi con i quali si è potuto dare forma e sostanza ai progetti. In particolare "Giocare con gli sport per apprendere" ha rappresentato la giusta traduzione operativa di un approccio multidisciplinare.

Progetti che tuttora sono portati avanti dal nostro Club...

Questo cammino sta proseguendo e ne sono contenta. Lavorare insieme, sviluppando la relazione con gli enti locali, la scuola, il terzo settore consente di mettere in campo risorse che diversamente non sarebbero gestibili e, soprattutto, integrare sensibilità e professionalità diverse che possono avvicinare allo sport anche bambini e ragazzi che non ne avrebbero la possibilità. Nel corso dell'attivazione di questi progetti si è toccato con mano quanto il desiderio di poter svolgere un'attività sportiva fosse ampio e diffuso anche in famiglie apparentemente lontane. L'esperienza con genitori stranieri da questo punto di vista è stata interessante, e lo dovrebbe essere ancora di più se consideriamo la realtà delle seconde, meglio delle terze generazioni di ragazzi nati in Italia ma che, se non opportunamente coinvolti, rischiano di esprimere il disagio legato alla propria identità e appartenenza.

Adesso sei membro del Consiglio Direttivo, hai l'opportunità di portare avanti questi progetti da un altro punto di vista...

Questo è il percorso che mi piacerebbe sostenere e continuare a sviluppare anche come membro del Consiglio Direttivo.

L'esperienza sportiva mi ha aiutato tantissimo nel controllo e nella gestione delle emozioni e nel capire le dinamiche dei gruppi, ma anche nel fare i conti con le proprie potenzialità e i propri limiti.

In questo momento queste caratteristiche e altre (Soft Skill) sono considerate fondamentali per i nostri giovani per la loro crescita e per l'approccio al mondo del lavoro. Nell'esperienza lavorativa questi elementi sono particolarmente ricercati dalle aziende quando

selezionano il personale. Posso anche testimoniare quanto nei colloqui di lavoro emergano in positivo i giovani e le giovani (ho fatto centinaia di colloqui per la selezione di personale educativo) che hanno vissuto esperienze sportive sane.

Quindi i tuoi obiettivi sono rivolti soprattutto agli adolescenti impegnati anche nel mondo sportivo...

Per quanto mi riguarda questi sono gli obiettivi sui quali mi piacerebbe continuare a sviluppare l'attenzione di tutti e del mondo sportivo. È necessario non dimenticare che la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza ha bisogno di attenzioni qualificate, soprattutto dopo l'esperienza della pandemia. Gli studi più recenti hanno messo in evidenza quanto si sia accentuato il divario tra coloro che possono contare su risorse familiari e chi no, ma anche tra i primi le forme del disagio psicologico sono importanti.

Certamente, le figure di riferimento per i giovanissimi hanno grandi responsabilità...

Lo sport può fare tantissimo e compensare con successo le carenze di figure di riferimento che per molti ragazzi si riscontrano in ambito familiare e sociale. È necessario che gli adulti che lavorano nello sport siano veramente consapevoli e convinti che ogni bambina e bambino debbano essere rispettati nei propri tempi di crescita e che debbano avere sempre la possibilità di provarci.

Grazie Silvia. Buon lavoro, il nostro Club ha bisogno di figure come la tua...

PRECISAZIONE

In relazione a quanto pubblicato nel numero scorso del Notiziario nel corso dell'intervista a Brunella Bertoli si precisa che il pallone che copre la pista piana di pattinaggio non è stato acquistato dalla società di corsa ma il costo è stato interamente sostenuto dall'Amministrazione Comunale.

I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO da Mario Pedroni

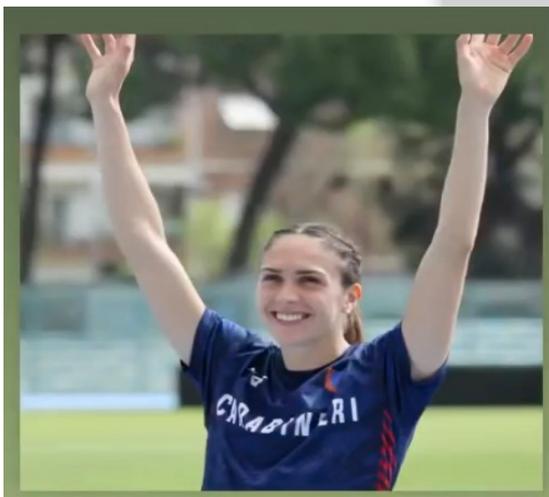
GIOIA MULTIPLA!

Weekend storico in chiave nazionale al Multistars di Grosseto: Dario Dester oltre gli ottomila nel decathlon dopo 18 anni, secondo di sempre, e Sveva Gerevini a + 6000 dopo 19 anni nell'eptathlon

Splendido weekend per le prove multiple azzurre al Multistars di Grosseto, dove tornano a essere finalmente superati due muri. Nel decathlon **Dario Dester** va sopra gli ottomila e arriva a 8109 punti per diventare il secondo italiano di sempre, a soli 60 punti dal record di Beniamino Poserina (8169 realizzata nel 1996). Era dal 2004 che non veniva oltrepassata questa barriera. Con il terzo posto nel meeting Dester incrementa notevolmente la sua MPI under 23, che era di 7936 ottenuta nella scorsa stagione a Tallinn, e firma lo standard per gli Europei di Monaco di Baviera, fissato a 8100. In tutto per l'azzurro dei Carabinieri sei record personali all'aperto su dieci gare: 10.76 (+1.9) sui 100, 7,61 (+1.2) nel lungo, 13,90 nel peso e 47.76 sui 400 nella prima giornata, poi 41,65 nel disco e 4:28.64 sui 1500 metri.

Decathlon		DARIO DESTER		
	Risultato	PB	Punti	Parziale
100	10.76 (+1.9)	PB	915	915
Lungo	7,61 (+1.2)	=PB outdoor		962
1877				
Peso	13,90	PB outdoor	722	2599
Alto	1,95		758	3357
400	47.76	PB	921	4278
110hs	14.40 (+0.1)		924	5202
Disco	41,65	PB	698	5900
Asta	4,65		804	6704
Giavellotto	54,19		651	7355
1500	4:28.64	PB	754	8109

Eptathlon		SVEVA GEREVINI		
	Risultato	PB	Punti	Parziale
100hs	13.60 (-1.1)	PB	1036	1036
Alto	1,68		830	1866
Peso	12,09		667	2533
200	23.93 (0.0)		987	3520
Lungo	6,12 (+0.6)	PB outdoor		887
4407				
Giavellotto	38,44		637	5044
800	2:09.81	PB outdoor	967	6011



Tra le donne, nell'eptathlon, a cadere è il muro dei seimila punti: 6011 per **Sveva Gerevini** che finisce seconda, con un risultato che mancava dal 2003 a livello nazionale, e sale al quinto posto nelle liste italiane alltime: ora è meno lontano il primato di Gertrud Bacher (6185). La 25enne cremonese si migliora dopo tre anni con tre primati personali outdoor: 13.60 (-1.1) sui 100hs, 6,12 (+0.6) nel lungo e 2:09.81 negli 800. Una gioia da condividere per i due azzurri, in una carriera vissuta in parallelo allenati dal coach, nostro socio, **Pietro Frittoli**, oltre che portacolori della stessa società.



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO da Marco Montagni

LA BALDESIO AI CAMPIONATI ITALIANI GIOVANILI

Bilancio davvero positivo per la Canottieri Baldesio ai Campionati Italiani Giovanili Primavera in vasca corta. Roversi Paola ORO e Bergomi Leonardo BRONZO con ottimi piazzamenti anche per Alessandro Bernini, Marco Suardi e Manuel Felisari. Soddisfatti e orgogliosi dei risultati e dei propri atleti gli allenatori Alessandro Corsini, Cristian Bonetti, Maddalena Pennacchi e Mila Corradini con Anna Pecchini.

Paola Roversi è artefice di quattro splendide gare con primati personali abbassati di manciate di secondi. L'eccellente ondina biancoblu, classe 2005, si presenta ai blocchi di partenza con il settimo tempo di iscrizione nei 400 misti Cadette e, dopo tre quarti di gara gestita e nuotata alla perfezione, chiude le sue fatiche con un 100 stile libero in 1.04.24 che le fa superare la rivale romana Claudia di Passio accreditata del miglior tempo. Il crono di 4.42.88, abbassato di 7 secondi rispetto al 4.49.60 dello scorso anno, piazza Paola al 12° posto nella classifica italiana assoluta dei 400 misti ed è anche il nuovo record provinciale Cadette e Seniores che Alice Marini aveva stabilito ai Criteri di Riccione nel 2018 con la Canottieri Baldesio. Il 200 misto che Paola ha nuotato il primo giorno (venerdì 25/4) è stato il trampolino di lancio per la mistista baldesina, che partiva in seconda serie con il diciottesimo tempo di iscrizione e si è piazzata quarta in 2.15.47, quasi tre secondi sotto il suo record. Ottima anche la prova degli 800 stile libero, che Paola ha iniziato ad apprezzare come gara solo da quest'anno. Ben dodici i secondi migliorati per un 8.50.53 e l'ottava posizione. Infine, i 200 dorso le hanno regalato la soddisfazione di un altro primato



personale abbassato di 3 secondi con 2.13.63 e di un'altra "scalata" di classifica dalla diciassettesima alla nona posizione.

Sorpresa graditissima la medaglia di bronzo di **Leonardo Bergomi**, il forte ranaista 2007 in forza alla Baldesio da quest'anno per motivi di studio. Leonardo vince con 1.05.41 la seconda serie dei 100 rana Ragazzi 2007 (si presentava con il 14° tempo di iscrizione) e si piazza terzo assoluto. Grinta e determinazione non gli mancano e pure ampi margini di miglioramento, ma se il buongiorno si vede dal mattino questo ragazzo ci darà



ancora grandi soddisfazioni. Buon ventesimo e ventunesimo posto per Marco Suardi nei 100 e 200 dorso con 58.86 e 2.07.90, tempi appena al di sopra dei suoi personali, ma che confermano il progresso fatto fino ad oggi dal longilineo atleta biancoblu.

Il più giovane Manuel Felisari nuota per la prima volta ai Criteri giovanili ed è subito capace di confermare il suo tempo nei 100 delfino Ragazzi 2008 con 1.02.59.

Infine, il potente velocista Alessandro Bernini, reduce da un inizio anno un po' tribolato, riesce a chiudere i suoi 50 delfino in 25.09 a due decimi dal suo personal best.

“Un enorme Grazie agli allenatori Alessandro Corsini, Cristian Bonetti, Maddalena Pennacchi e Mila Corradini con Anna Pecchini ... - chiosa il Vicepresidente e socio Panathlon Marco Montagni dirigente del settore nuoto - ... sono molto soddisfatto del percorso che la squadra sta compiendo negli ultimi anni, anche grazie a questi atleti che dimostrano serietà impegno e costanza diventando oltremodo esempio per tutti i più giovani”.



I NOSTRI SOCI CI SEGNALANO da Alceste Bartoletti

Il Consigliere Alberto Lancetti seguirà gli sport paralimpici

Alberto Lancetti ha ricevuto dal Consiglio Direttivo l'incarico di curare i rapporti con le società che si occupano di sport paralimpici. La sua prima "visita ufficiale" è stata dedicata alla squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio, che annovera al suo interno ben tre panathleti: Alceste Bartoletti (team manager), Roberto Bodini (allenatore) e Giovanni Zeni (giocatore e capitano).

Incontrando tecnici e tennisti, Alberto ha portato i saluti del Consiglio del Club e si è reso disponibile in prima persona a collaborare per l'attività di promozione del tennis in carrozzina in particolare e di tutto lo sport paralimpico in generale. Si farà carico anche di riportare al Consiglio le eventuali istanze e le richieste che gli verranno segnalate dalle società sportive del territorio; Alberto sarà anche il referente della Commissione del Club "Sport paralimpici", composta da Alceste Bartoletti, Renato Bandera e Roberto Romagnoli.

Si è poi complimentato con tutti per il notevole lavoro svolto in questi anni e per i brillanti risultati conseguiti nei numerosi tornei nazionali ed internazionali e per la prestigiosa conquista della maglia azzurra da parte del capitano Giovanni Zeni.

TENNIS IN CARROZZINA

TROFEO DI PALERMO Giovanni Zeni vince il doppio

Arriva la prima prestigiosa vittoria per il capitano della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio e nostro socio, Giovanni Zeni, che si è aggiudicato il doppio nel 1° Trofeo Open Nazionale Fondazione Sicilia Tennis Senza Barriere.

Il torneo si è svolto sui campi del CT Palermo ed ha visto la partecipazione dei più forti tennisti italiani di categoria.

Giovanni ha vinto il doppio in coppia con Luca Spano, battendo in finale la forte coppia costituita da Marco Pincella e Bruno Carlucci.

Il torneo di singolare è stato vinto da Luca Arca, che ha battuto Antonio Cippo.

Ottime indicazioni sullo stato di forma degli atleti della nazionale presenti, tra cui il nostro Giovanni, sono andate al responsabile tecnico, Giancarlo Bonasia.



Torneo Internazionale maschile e femminile di tennis in carrozzina "Città di Cremona"

Si svolgerà anche quest'anno sui campi della Canottieri Baldesio dall'1 al 4 settembre il "Città di Cremona".

Giunto alla nona edizione, viene organizzato dai nostri soci Alceste Bartoletti, Roberto Bodini e Giovanni Zeni e vedrà la partecipazione dei più forti tennisti e tenniste di categoria, provenienti da tutto il mondo.

I soci del Club che volessero collaborare come volontari (c'è bisogno di autisti, interpreti, medici, fisioterapisti, addetti ai campi e alla movimentazione delle carrozzine) lo possono comunicare al consigliere Alberto Lancetti.

Tutti i soci poi sono invitati come spettatori per sostenere col loro tifo i partecipanti del Torneo ed in particolare i giocatori italiani ed i portacolori della Canottieri Baldesio.

Vi aspettiamo numerosi!!!



DAL TERRITORIO - Le nostre Società

LA GLORIOSA S.S.D. SOSPIRESE

di Felice Farina



IL CALCIO GIOCATO a Sospiro incominciò all'incirca tra il 1920-25, sul campo sportivo di via 4 Novembre chiamato "El Bataion".

Col campo venne fondata la prima Società Calciistica dal nome che era tutto un programma "AUDAX", Indi il sodalizio si diede il nome stracittadino "Società Sportiva Sospirese" che i maligni interpretando umoristicamente le tre S denominavano "Sempre Senza Soldi".

Tutto questo durò sino al 1934 quando il podestà (Rag. Ezechiele Bertoni) vendette all'Istituto Ospitalgielo di Sospiro il terreno. Dopodiché la Sospirese iniziò a giocare sul nuovo campo in Via Giuseppina tra la strada provinciale all'allora Casa Littoria (nel dopo guerra in tale area venne realizzato il giardino pubblica attualmente ci sono i giardini) sino a metà degli anni 50. Poi la Sospirese calcio scomparve.

Nell'Ottobre del 1966 alcuni Sospirese che frequentavano il bar di Ambrogio Garavelli, mentre seguono i campionati mondiali di calcio in Inghilterra un po' per scommessa, un po' perché erano grandi appassionati di calcio, diedero vita alla nuova Sospirese, i campionati, però erano già iniziati e non è possibile dare immediatamente all'iscrizione del campionato

Il merito va ai nuovi fondatori signori: Ambrogio Garavelli, Costantino Garavelli, Lucio Ghisolfi, Giacomo Ceretti e Giorgio Pigozzi.

Nell'ottobre 1967 la società viene iscritta al campionato di 3° Categoria, i colori furono subito viola (grazie a Ceretti grande tifoso della Fiorentina).

Altro aspetto fondamentale per una squadra di calcio è il campo dove giocare, in quei mesi di preparazione alla nuova avventura sembrava così che la neonata società dovesse



La Squadra del 1967 da sinistra: in piedi Cabrini, Felisari, Ghisolfi, Brandazza, Guarneri, Cappelli. Accosciati Tosi, Usberti, Braga, Piccioni, Ceriali, Farina

migrare a Pieve d'Olmi, sul campo dell'oratorio, tenuto conto che la squadra locale stava per chiudere la sua esperienza.

Poi nacque l'idea di apportare come campo di calcio l'area verde che veniva utilizzata per le attività ricreative dei ragazzi disabili situata alle spalle dell'Istituto Medico Pedagogico in corso di ampliamento.

Nel 1967 per affrontare il campionato di Terza Categoria da matricola la Sospirese si affida ad Arnaldo Ghirardi come allenatore, la prima convocazione vengono convocati 24 giocatori e inizia l'avventura.

Nel campionato 1969/70 pieno di entusiasmo e che al termine vede i viola conquistare la promozione in Seconda Categoria.

Nel settembre successivo il campionato di seconda categoria prende ancora il via sul campo del Medico Pedagogico, ma contemporaneamente iniziano i lavori del nuovo centro sportivo nell'area comunale posteriore al municipio dove è tuttora.

Nel campionato di seconda del 1970/71 nonostante i viola si bat-

tono con grande capacità si chiude con la retrocessione in Terza Categoria.

Il campionato del 1972/73 viene abbandonato il campo del Medico Pedagogico e la società viola si trasferisce nel suo campo casalingo definitivo che viene dedicato a Mario "Jumbo" Ghisolfi gloria del calcio sospirese appena deceduto.

Dal 1974 al 1981 la Sospirese disputa sempre campionati di Terza Categoria con risultati nella parte alta della classifica però senza mai accedere.

Nel 1982 al cambio di presidenza arriva il momento che la nuova dirigenza, in accordo con il presidente provinciale cav. Achille Cotrufo, decidono di chiudere momentaneamente col settore dilettantistico e puntare esclusivamente sui giovani. Il settore dilettantistico riprenderà nella stagione sportiva 1996/1997 con la promozione in Seconda Categoria.

Si avvia il Centro di Avviamento allo Sport con indirizzo al calcio, che vedono come istruttori di prestigio



SOSPIRESE 2022 - da sinistra in piedi: Minthe, Grazioli, Trombini, Lamparelli, Bosio, Rizzi, Accosciati; Lanfredi, Maestrelli, Somenzi, Gaboardi, Ghisoni

come Enrico Albertosi. Negli anni la società viola si avvale della collaborazione di una serie di validissimi istruttori e tecnici come Alberto Barbieri, Mauro Bonali, Fausto Capellini, Paolo Veneziani, Paolo Taino.

Assolutamente fondamentale ricordare è anche le vittorie in serie che, di anno in anno, si susseguono nei vari campionati giovanili (da sottolineare la memorabile stagione 1987/88 al termine della quale i viola conquistano contemporaneamente i titoli provinciali delle categorie giovanissimi, allievi e la coppa disciplina Under 18) e maturano ragazzi che trovano nel calcio la loro professione, come Federici, Sacchini e Menushaj.

Nel 2005 la F.I.G.C Settore Giovanile Scolastico ha riconosciuto la Scuola Calcio come "Specializzata" avendo uno staff composto da istruttori patentati e medico sportivo e psicologico.

I risultati più significativi campionati vinti:

1987/88 - 1998/99 – 2013/14 Campione provinciale Categoria Allievi.

1987/88 - 2004/05 Campione provinciale Categoria Giovanissimi.

1990/91 - 1994/95 Campione Provinciale Under 20.

2008/09 Campione Provinciale Categoria Juniores.

Campionati dilettanti:

1981/82 – 199/00 Campione provinciale 3^a Categoria (promozione in 2^a categoria).

Negli anni successivi

la Sospirese ha sempre partecipato ai vari campionati giovanili e dilettanti con ottimi risultati.

Purtroppo, nel febbraio 2020 per l'insorgere della pandemia del COVID VIRUS 19 è l'inizio della prima devastante ondata per l'Italia. Un'ondata a cui se cerca di porre rimedio con il lockdown nazionale. Tutte le attività sono sospese di conseguenza tutti i campionati fermi.

I campionati riprenderanno il 13 febbraio 2022 con conseguenti devastanti per la società, tra dirigenti scomparsi altri contagiati, giocatori in quarantena, protocolli da rispettare sia agli allenamenti che alle partite.

Attualmente abbiamo una sola squadra che milita in 3^a Categoria con 25 tesserati

Allenatore: Guarneri Cesare

Direttore Sportivo: Grisi Paolo.

Allenatore portiere: Ghidini Giuseppe.

Le prospettive Future sono di riprendere le attività giovanili iniziando da settembre 2022 con la Scuola calcio e qualche squadra di pulcini.

I Presidenti che sono succeduti dal 1967 al 2022:

1967-69 Giorgio Pigozzi

1970-74 Clemente Garavelli

1975-76 Sandro Sartori

1977-78 Paolo Ravara

1978-79 Adolfo Frittoli

1979-81 Giuseppe Rizzi

1982-2022 Farina Felice

La S.S.D. Sospirese ha ricevuto anche onorificenze:

1987 Targa d'Oro (CONI)

1988 Targa d'Argento (CONI)

2015 Stella di bronzo al merito sportivo (CONI)

Ultima ora

Domenica 3 Aprile u.s. in occasione dell'incontro giocato presso il campo Jumbo di Sospiro contro la A.S.D. Primavera, la S.S.D. Sospirese con tutti i giocatori e dirigenti è scesa in campo indossando le magliette con il proprio logo che riporta lo slogan «Giochiamo di squadra» per una campagna di sensibilizzazione nell'ambito della giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, a sostegno di Fondazione Sospiro per il progetto nazionale dal profilo anche europeo per il trattamento delle psicopatologie nell'autismo e nelle disabilità intellettive. Un sogno che coinvolge Sospiro, il territorio cremonese ma che va ben oltre i confini locali, che mira ad assumere contorni nazionali e internazionali.

INSEGNARE LO SPORT

Avviamento allo sport Esperienze a confronto

Filosofia, metodologie e didattica di
“Gioca in Bici Oglio Po” di Casalmaggiore

di **Barbara Bodini e Maurizio Vezzosi**



ELENA BODINI – Medico del Lavoro, Presidente della ASD “Gioca in Bici Oglio Po” di Casalmaggiore, da sempre ha praticato ciclismo a livello amatoriale, Istruttore di ciclismo di 2° livello.

MAURIZIO VEZZOSI – da sempre ha praticato ciclismo, anche ora a livello amatoriale, Istruttore di ciclismo di 3° Livello, Direttore sportivo presso la ASD

La Mission della nostra ASD è quella di stimolare le giovani leve alla pratica dello Sport in genere ma in particolare favorire l'avvicinamento al ciclismo e già nel nome **GIOCA IN BICI è racchiuso il nostro obiettivo** che è quello di essere momento di gioco, educativo e di sviluppo delle capacità motorie attraverso i valori culturali propri della bicicletta e del suo peculiare modo di rapportarsi con l'ambiente e la storia del territorio.

LA NOSTRA ATTIVITÀ: organizzazione, metodologie e didattica applicata

Ai nostri tesserati forniamo **TUTTO**: le biciclette da corsa, le biciclette da ciclocross e da pista, l'abbigliamento tecnico estivo e primaverile e invernale, il casco, gli zainetti e/o le borse, gli automezzi per lo sport-bus.

Primo step: Il posizionamento in bicicletta:

- a inizio stagione o all'iscrizione in base alle caratteristiche antropometriche dell'atleta assegniamo la bicicletta. È importante che la posizione in bicicletta sia corretta per evitare danni a ginocchia o colonna vertebrale.

Siamo dotati di un parco di 35 biciclette da corsa per la categoria giovanissimi (fino ai 12 anni) dalla taglia più piccola alla più grande: taglia 20 in base al diametro della circonferenza ruote in pollici, per atleta di altezza circa 1 metro, poi si sale via via su taglie più grandi della misura dei 22 pollici, 24 pollici, 26 e 28 pollici per i più grandi sopra i 150 cm di altezza.

Il Posizionamento in bicicletta è un momento importantissimo perché ad ogni atleta assegniamo la bicicletta che utilizzerà per gli allenamenti e le gare

durante l'anno. Nei mesi interveniamo con piccoli interventi di adeguamento dell'altezza sella o della lunghezza del manubrio ma se l'atleta cresce di molti centimetri durante l'anno cerchiamo di assegnare una nuova bicicletta.

Per le categorie esordienti/allieve assegniamo ad ogni atleta la bicicletta (sia la bici da corsa, da pista e da ciclocross) e il posizionamento viene poi effettuato da un tecnico specializzato biomeccanico che perfeziona la posizione in base alle caratteristiche dell'atleta.

Secondo Step: La scelta dei luoghi di allenamento che si svolgono in aree completamente chiuse al traffico veicolare può variare fra:

- la pista di educazione stradale di Casalmaggiore dono del Rotary Club o il nostro preziosissimo argine che collega Casalmaggiore a Martignana di Po per l'attività in bici da corsa

- il bike park di Viadana o la nostra zona golenale per le attività in fuori strada con MTB o bici da ciclocross

- Per l'attività in pista possiamo utilizzare la pista di atletica di Viadana nelle prime fasi per imparare a pedalare con bici a scatto fisso ma poi sfruttiamo i velodromi di Fiorenzuola o Dalmine e siamo in vigilante attesa della pista che sarà a breve ristrutturata a Crema.

La sicurezza dei nostri piccoli atleti è una delle nostre priorità e sfruttiamo tutte le opportunità che il nostro territorio ci offre per garantirla.

Terzo Step: Gli allenamenti

Sono differenziati per categoria ma cerchiamo di adottare l'approccio multidisciplinare come raccomandato dalla nostra Federazione. TUTTI i nostri Direttori Sportivi sono Tecnici che hanno

frequentato i corsi della Federazione Ciclistica Italiana e hanno conseguito gli attestati di formazione specifici per categoria. Da anni è raccomandato l'approccio alla poli-disciplina: soprattutto nelle categorie giovanili occorre che gli atleti sperimentino quanti più stimoli motori possibili per il principio della polivalenza e per favorire l'integrazione degli schemi motori.

- Categoria giovanissimi G1, G2, G3 (dai 7 ai 9 anni): alterniamo gli allenamenti fra la bici da corsa e la MTB. Tutti gli allenamenti durano 1 ora. In questo gruppo possono anche rimanere per qualche mese i ragazzini più grandi all'inizio della loro pratica sportiva ciclistica.

Il nostro stile è quello del gioco educativo: utilizziamo tanti esercizi in bicicletta che permettono di acquisire le capacità motorie e le abilità utili divertendoci. L'allenamento è finalizzato all'acquisizione delle capacità motorie e del ritmo alto di pedalata.

Nelle fasi iniziali soprattutto con i più piccoli occorre stimolare l'affinità con il mezzo bicicletta per cui facciamo tanti esercizi sulle modalità corrette di salire e scendere dalla bici, la partenza, la frenata: poi inseriamo via via elementi di difficoltà come la curva e utilizziamo vari strumenti come birilli alti, birilli bassi, i cinesini che ci permettono di creare PERCORSI o GINCANE.

In base poi alle capacità acquisite, inseriamo il tema della velocità e del tempo col cronometro. Tanti sono i giochi che possiamo utilizzare per stimolare l'equilibrio e il ritmo e l'organizzazione spazio-temporale: pedalare con una mano sola sul manubrio, poi senza mani, fare esercizi di spinta con un solo piede, in



equilibrio alzandosi sui pedali senza appoggiarsi alla sella, pedalare con la pancia sulla sella o i vari tipi laterali di fuori sella etc. Un esercizio importantissimo è la presa della borraccia e il suo inserimento nel porta-borraccia.

Oltre a stimolare le abilità tecniche nella "gara con se stessi", cerchiamo di stimolare le relazioni con attività di sfida uno contro l'altro o di gruppo e in questo contesto stimoliamo anche il ritmo di pedalata e quindi la velocità (nella categoria l'obiettivo dell'allenatore è quello di portare l'atleta a ritmi di pedalata attorno ai 130 RPM); i giochi più utilizzati sono "la lepre e il cacciatore": i cacciatori cercano di arrivare a raggiungere il gruppo delle lepri che scappano (partono 5 secondi prima dei cacciatori) in uno spazio lungo circa 500 mt. Oppure la sfida 1 contro 1: si parte insieme e si guarda chi arriva prima a 800 mt. E tantissimi altri sono i giochi che anche gli stessi atleti inventano e propongono.

A fine allenamento il gioco più richiesto è quello che chiamiamo "la piscina degli squali": tutti in una piccola area, senza la possibilità di appoggiare i piedi a terra, entra lo squalo (allenatore) che con una racchetta "mangia" i pesciolini (atleti) se li tocca...si scatena il caos!

- Categoria Giovanissimi G4, G5, G6 (dai 10 ai 12 anni): alterniamo gli allenamenti fra la bici da corsa e la MTB. Tutti gli allenamenti durano 1 ora.

Entriamo nella fase del preatletismo: inizia ad esserci una progettualità anche delle fasi condizionali e quindi i nostri tecnici allenatori imparano conoscendo gli atleti a stimolare le loro "fasi

condizionali" per specializzare il movimento di pedalata: favoriamo i percorsi e i circuiti più tecnici.

Con la bici da corsa effettuiamo curve più angolate e a velocità più alta: l'allenatore mostra sempre per primo come affrontare la difficoltà tecnica e fornisce le indicazioni per la corretta esecuzione.

Con la MTB l'allenatore mostra come affrontare salti e ostacoli e passaggi su terreni più accidentati, insegna la tecnica del Bunny hop, come superare le boscule e come scendere i gradini di una scala etc. per arrivare a perfezionare i movimenti e la performance dell'atleta. Gli obiettivi sono tutti volti a perfezionare e migliorare la performance della garetta della domenica.

Introduciamo salite e discese dall'argine stimolando il ritmo elevato di pedalata, allunghiamo i percorsi aumentando i km pedalati, cerchiamo con anche di far acquisire abilità di gruppo: impariamo a pedalare gomito a gomito e poi spalla a spalla (spingendo l'uno contro l'altro), oppure impariamo come si sfrutta la scia, come si fa il ventaglio, la tecnica da adottare in doppia fila etc. A metà anno e a fine anno dedichiamo un allenamento per l'ottenimento del **BREVETTO**:

- ad ogni atleta viene richiesto di effettuare un circuito in cui deve dimostrare di saper superare varie difficoltà (via via crescenti) e se effettuato senza errori ottiene il brevetto.

- I livelli dei brevetti come previsto dalla federazione ciclistica italiana sono quattro e gli esercizi sono uguali in tutte le Scuole di Ciclismo.

- Per i tecnici allenatori il momento del-

la consegna del brevetto è la verifica delle capacità e delle abilità acquisite e per differenziare i gruppi in modo più omogeneo.

- Categoria Esordienti/allieve (dai 13 ai 16 anni):

Per queste categorie tutto si complica. Aumentano le ore di allenamento e la preparazione è finalizzata agli obiettivi prefissati.

Quarto Step: la gara!

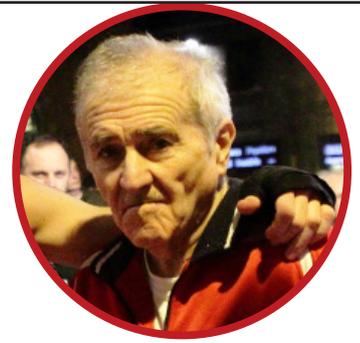
Partecipiamo alle gare della FCI: da aprile a ottobre ogni sabato o domenica i nostri atleti della categoria giovanissimi ed esordienti/allieve sono invitati a partecipare alla gara proposta dalla Società. Non è obbligatorio ma tutti gli atleti partecipano sempre con grande entusiasmo dal momento che la gara è vista come momento di festa e di condivisione fra gli atleti e gli allenatori e le loro famiglie dei successi conseguiti. Sono invitati tutti i famigliari anche nonni e zii per portare il supporto agli atleti ma SOLO gli allenatori possono dare indicazioni tecniche sull'impostazione della gara.

Dopo il periodo di lockdown per la ripresa dell'attività di gruppo, nel rispetto dei regolamenti rigorosissimi della FCI abbiamo sfruttato la **preziosa collaborazione con il Cremona Circuit**, che ci ha permesso di continuare ad allenare i nostri atleti all'interno del circuito e del circuitino per go-kart e di organizzare 4 gare, 2 dedicate alle categorie esordienti e 2 per le categorie dei giovanissimi. Concludendo, abbiamo descritto quanto in concreto realizziamo con i nostri bambini e ragazzi consapevoli che l'approfondimento dei principi informatori dell'avviamento allo sport, la ricerca e la sperimentazione dei presupposti scientifici e il confronto con altre realtà sportive possano migliorare sempre più la nostra azione divulgativa e formativa dei ragazzi che le famiglie affidano alle nostre "cure".



AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.



ANGELO BERGAMONTI: il sogno svanito sul viale di Riccione

(Prima parte)

Sono trascorsi tanti anni da quel terribile pomeriggio del 4 aprile 1971 in cui Angelo Bergamonti salì per l'ultima volta in sella ad una moto, ma il ricordo del fortissimo pilota di Gussola rimane indelebile, soprattutto nel cuore di coloro che ebbero la ventura di conoscerlo, di seguirlo nelle gare. Un nugolo di tifosi che in quell'anno andava moltiplicandosi di giorno in giorno, strappandoli, anche, al grandissimo Giacomo Agostini con il quale aveva ingaggiato una sua privata battaglia. Soprattutto la sua generosità in gara, contrapposta alla fredda lucidità del bergamasco eccitava la folla degli appassionati.

Una fine, la sua, arrivata prematuramente e proprio nel momento in cui il suo passaggio dalla Patton alla MV, la casa per cui correva anche il pilota di Lovere, stava finalmente creando un dualismo che avrebbe potuto diventare il succo del campionato mondiale dando anche un'èssata misura del valore di Agostini che, privo di validi avversari in quel periodo, aveva già messo in bacheca una decina di titoli iridati passando da dominatore su tutte le piste del mondo.

Diluviava quel giorno sul vialone che costeggia l'arenile e Angelo, sotto quella pioggia noiosa e pungente, inseguiva un sogno e la moto di Agostini: era solo una prova di campionato italiano e probabilmente nemmeno sarebbe valsa la pena di spremersi tanto e di rischiare la pelle, ma la carica agonistica di Angelo, posto di fronte all'altro finalmente a parità di mezzi tecnici, era divenuta incontrollabile.

"Ago", al via, aveva potuto approfittare delle difficoltà del gussolense a partire, soprattutto sul bagnato. Il terribile incidente che un paio di stagioni prima, in Spagna, lo aveva quasi mandato



all'altro mondo, gli aveva infatti lasciato una lieve zoppia.

Diluviava sul viale di Riccione e d'improvviso la MV di Angelo ebbe un sussulto, un'impennata angosciosa lo gettò pesantemente contro il cordolo del marciapiede, esanime. Una caduta per molti versi inspiegabile: colpa dell'eccessivo ardore con cui marciava all'inseguimento del rivale? Colpa dell'aquaplaning? O, ancora, di un grippaggio improvviso del motore che lo proiettò in avanti, oltre la moto stessa? A tanti anni di distanza i misteri di quella fatale caduta rimangono ancora avvolti nel buio più fitto: lo saranno per sempre gli attimi estremi della vita di un pilota che entrò nella leggenda dello sport più per quello che aveva promesso di fare che non per i risultati effettivamente ottenuti e in un modo che ancor oggi lascia disorientati, perplessi, increduli, coloro che assisterono a quell'inspiegabile incidente.

Lo stesso Agostini che standogli davanti, non vide la caduta, ancor oggi attribuisce tutta la colpa alla generosa

voglia di vincere di Bergamonti, alla sua mancanza di prudenza su di un percorso estremamente pericoloso. "Mi aveva raggiunto - racconta - ma io lo avevo staccato un paio di volte. Gli avevo dimostrato di potergli stare davanti tranquillamente, ma lui ha voluto tentare ugualmente rischiando troppo."

Angelo Bergamonti era nato a Gussola nel 1939 e a Gussola aveva costruito tutta la sua vita e la sua carriera nel campo dei motori in una stretta officina alla quale lo teneva legato una travolgente passione per le motociclette e, in genere, per i motori.

Fu costretto a lasciarla solo agli inizi del 1967 quando il contratto con l'Aermacchi, la prima casa che finalmente gli metteva a disposizione un valido mezzo meccanico, lo costrinse ad abitare vicino a Varese, ma fu una sistemazione momentanea: amava troppo Gussola, ove sarebbe sicuramente tornato una volta chiusa la carriera di corridore.

Meccanico abilissimo, conoscitore di tutti i segreti di qualsiasi motore, ave-



va fatto della sua officinetta, al paese, il ritrovo fisso di tutti gli appassionati della zona; a dimostrazione delle sue doti precipue di meccanico era addirittura riuscito a costruire una sua motoretta, dotata di un motore da 48 cc partendo da due motori di motosega accoppiati, di cui esiste ancora qualche esemplare gelosamente custodito dagli amici, tifosi di un tempo, che portava il suo nome.

Un sognatore. Lo era sin da ragazzo. Un idealista capace di immergersi per ore nel lavoro d'officina estraniandosi dalle cose del mondo e pensando a quelle corse, a quelle emozioni forti e inebrianti che solo le motociclette da Grand Prix potevano dargli, emozioni che aveva appena assaporato quando, diciottenne, s'era lanciato in quel mondo abbacinante a cavallo di una Morini Settebello con la quale era riuscito a mettere insieme un numero imprecisato di cadute e qualche piazzamento di poco conto.

Non aveva scuola, allora, nemmeno esperienza, tanto meno assistenza: solo tanto, tantissimo coraggio e un'immensa forza di volontà a sostenere una passione inguaribile. A 21 anni, sposandosi, mise da parte tutti i sogni e le aspirazioni di giovane corridore e, complice la situazione familiare, per qualche anno si occupò soltanto dell'officina, dei suoi motori, dei clienti che divenivano sempre più numerosi, attratti dalla sua simpatia e dalla sua competenza.

Cominciò a dedicarsi, tanto per rimanere nel mondo delle competizioni,



alle gimkane vespistiche e, manco a dirlo, non si lasciò scappare l'occasione per conquistare il titolo italiano con il Vespa Club di Cremona, ma in segreto, continuava a sognare piste e Gran Premi, circuiti e moto potenti. Esplose, la sua irrefrenabile passione, nel 1965. Si sentiva pronto per nuove esperienze, nuovi cimenti. Balzò in sella alla vecchia Morini che mai aveva abbandonato, usandola solo in qualche passeggiata con gli amici, ed iniziò dal Campionato della Montagna scoprendosi all'improvviso veloce e vincente, tanto da essere stimolato in breve a quello ben più impegnativo della velocità juniores. Vinse entrambi i campionati con estrema facilità e fece il bis, l'anno seguente, in quello della Montagna.

Poi il 1967, l'anno della consacrazione definitiva con l'ingresso nel novero dei corridori di professione, finalmente e non in punta di piedi. Era in sella ad una Morini, stavolta bialbe-

ro, e dominò il Campionato Italiano nelle 250 raddoppiando il titolo con la Patton 500 e mettendo in mostra non solo quella classe cristallina che stava prepotentemente emergendo, ma pure una duttilità singolare, in un corridore quasi alle prime armi, nel pilotare mezzi diversi e sui percorsi più svariati.

Era l'11 giugno quando a Pergusa chiuse il duello tricolore con le Benelli e le Contesa nella 250; ancora con le Benelli e le Norton nella 500.

Nella 250 fu subito una gara torrida: Grasselli e Pasolini lo strinsero in una morsa che poteva essere letale attaccandolo a vicenda. Le due Benelli, notoriamente più veloci e resistenti, tentarono di stroncare sul ritmo la sua Morini, ma Angelo ebbe l'accortezza di mettersi tra di loro. Lasciò andare Grasselli e gli bastò controllare Pasolini arrivandogli davanti sul traguardo e raggranellando i punti necessari ad aggiudicarsi il titolo.

INCONTRO CON SOCIETÀ SPORTIVE

CONI O TERZO SETTORE

per una scelta consapevole

Su forte sollecitazione dei nostri soci **Renato Bandera e Giordano Nobile** e accolta favorevolmente dal nostro Consiglio Direttivo, nella giornata di martedì 12 aprile, organizzato dal Panathlon Cremona e dall'Assessorato allo Sport del Comune, che ha cortesemente messo a disposizione il Teatro Monteverdi, si è svolto un incontro che aveva come scopo l'illustrazione delle nuove disposizioni che coinvolgono le Società Sportive.

Presentato dal Consigliere del Panathlon Giordano Nobile, delegato ai rapporti con le Società sportive, il **Rag. Mauro Dondeo**, noto esperto di fiscalità sportiva, ha trattato il tema della riforma dello Sport con particolare riferimento alla eventuale scelta da parte delle Società di rimanere iscritte nel Registro Coni 2.0 o eventualmente passare ad iscriversi al RUNS nuovo "Registro per le attività del Terzo Settore".

Di fronte ad una platea abbastanza numerosa ed alla presenza dell'Assessore allo Sport **Luca Znacchi** nella duplice veste di padrone di casa e di dirigente sportivo, con in prima fila i due Pastpresident del Panathlon Cremona **Cesare Beltrami e Giovanni Radi**, il Rag. Dondeo ha fatto un excursus panoramico sulla situazione attuale e sulle differenze più macroscopiche fra le due realtà CONI e Terzo Settore. Purtroppo, non essendovi ancora la riforma dell'ordinamento sportivo, molte cose dette potrebbero essere smentite in futuro e modificate. L'incontro è stato comunque proficuo per una prima disamina delle differenze fra le due realtà con pregi e difetti che dovranno essere presi in considerazione da ogni singolo Consiglio di Società, non potendo esserci uno schema valido in assoluto. Al termine della presentazione si è aperto un dibattito che ha coinvolto dapprima Renato Bandera rappresentante in Consiglio Regionale Coni degli Enti Promozione Sportiva che ha aperto una serie di problematiche ancora irrisolte che però, in questo momento, mettono in difficoltà le ASD e gli EPS nella gestione delle attività.

Poi sono intervenuti alcuni dei presenti in qualità di legali rappresentanti di Società sportive molto variegata fra loro e che ovviamente presentano problematiche diverse. L'assessore Znacchi ha chiuso la serata ribadendo che quello di martedì è stato il primo, ma non sarà certamente l'ultimo incontro, su questo tema. Lo slogan della serata "per una scelta consapevole" sarà certamente ancora valido per i prossimi appuntamenti.

Giordano Nobile





a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato e del presente, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



1987 – ANNIE LAMBRECHTS (Belgio) – Pattinaggio a rotelle

Diploma per la carriera

Vinti due ori ai Mondiali, essendo di esempio, con il proprio comportamento, ai giovani del suo Paese, conclusa la carriera di alto livello ha scelto di dedicarsi alla preparazione e all'assistenza di nuovi campioni.



1987 – JOHN LANDY (Australia) - Atletica

Diploma per la carriera

Nel 1956, partecipando alla corsa del miglio, con l'obiettivo di battere il record del mondo,

ad un giro e mezzo dall'arrivo, l'amico Ron Clarke cade. Gli atleti lo "scavalcano" e continuano la corsa, ma Landy si ferma per aiutarlo, rinunciando così al possibile primato. Conclusa la carriera, si è dedicato alla formazione di giovani atleti, sempre insistendo sullo spirito sportivo. È stato chiamato come consigliere del Governo per l'elaborazione di una politica nel l'ambito dello sport e del tempo libero.

1988 – SPEDIZIONE TRANSARTICA (Russia - Canada) - Sci

Trofeo per il gesto

Per la prima volta, quattro canadesi e nove sovietici hanno attraversato l'Artico. L'impresa è durata 91 giorni in condizioni molto difficili. Un grande avvenimento sportivo, reso possibile dalla resistenza, dal fair-play e dalla generosa amicizia di atleti tra loro "stranieri": sovietici non parlavano inglese e i canadesi non conoscevano il russo.



1988 – DIMITAR ANGUELOV (Bulgaria) - Sci

Diploma per il gesto

Nello slalom gigante per la finale della Coppa di Bulgaria, Anguelov, membro della nazionale di sci alpino, fa registrare il miglior tempo, ma confessa di aver sbagliato una porta.

1988 – RODRIGO ARANGUENA (Perù) - Tiro

Diploma per il gesto

Durante la gara di selezione per i Giochi Olimpici di Seul, accortosi che l'avversario non può concludere una serie di tiri perché gli si è inceppata l'arma, Aranguena, che conduce la competizione, rinuncia alla vittoria e chiede di posticipare la gara. Nella nuova prova, non ha fortuna e ciò consente all'avversario, Carlos Hora, di qualificarsi.



PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



1998

Sembra sia stato lo psichiatra giapponese Tamaki Saito che per la prima volta ha utilizzato il termine "Hikikomori" per indicare chi decide di estraniarsi, per brevi o lunghi periodi, dalla vita sociale rinchiodandosi in un ambiente della propria dimora senza avere contatti con l'esterno, spesso anche con i propri familiari. Letteralmente significa "stare in disparte" e deriva dalle parole "hiku" (tirare) e komoru (ritirarsi/isolarsi). Le cause di questo comportamento sono molteplici non solo di dipendenza da internet e/o video giochi. Circa centomila (100.000) secondo stime non ufficiali gli Hikikomori italiani.

2006

Difficile identificare quando l'utilizzo della terminologia più indicata è consigliabile nel riferirsi a persone con disabilità. Per quelle correlate alla vista e all'udito risulta più corretto utilizzare i termini denominati "puri" ovvero "cieco" e "sordo" anziché "non vedente" e "non udente" in quanto il "non" sottolinea una negazione, un non essere. Il termine "sordomuto" è stato sostituito con il termine "sordo" dalla legge n° 95 del 20.02.2006. Le persone sorde riescono a comunicare e quindi per niente mute. In un articolo del 2020 Vanessa Migliosi presidente del movimento LIS Subito, associazione che si occupa di tutte le tematiche inerenti la sordità e il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana, ne parla compiutamente.

1930

Sindrome di burnout (burn-out): la parola di origine inglese significa letteralmente "bruciato", "esaurito". E' associata a stress prolungato nel tempo dovuto al contesto lavorativo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo definisce come un "fenomeno occupazionale". Il termine "burnout" sembra compaia per la prima volta nel 1930, proprio nel mondo dello sport, ed è associato all'incapacità di un atleta di ripetere e/o migliorare le sue prime performance, in una parola "scoppiato". La psichiatra americana C. Maslach negli anni '70 inizia a considerarlo quale definizione di sindrome relativa a problematiche comportamentali di tutte le professioni ad alto coinvolgimento relazionale. Se ne parla spesso nell'attualità riferendosi a personale sanitario direttamente coinvolto nell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.

1960

15 Novembre: con la prima puntata della trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi" condotta dal "mitico", per chi di vecchie generazioni, maestro Alberto Manzi, inizia il primo esempio di DAD, acronimo di didattica a distanza. Il ciclo di trasmissioni hanno l'obiettivo di consentire ad adulti analfabeti di poter conseguire la licenza elementare; fino al 1968 proseguono le trasmissioni, al termine del primo anno ben 35.000 persone ottengono il titolo di studio. Intensamente proposta in questi ultimi anni causa la forzata non frequenza scolastica in presenza da parte degli studenti di tutte le età, ha utilizzato in prevalenza i mezzi della moderna informatica. In questo recente periodo l'efficacia del messaggio educativo e formativo così proposto, nonostante l'impegno di molti docenti (non tutti) nel trovare strategie e nuove metodiche di insegnamento, non è sempre risultata tangibile.



Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a: **Simona Bracchi, Cesare Castellani, Elisa Cotella, Giulio Franzini, Mario Pedroni, Giovanni Zeni.**

- **Il Presidente** ha rappresentato il Club all'incontro con **Lilium Thuram** presso la Sported. Erano presenti anche il **Pastpresident** e il **Consigliere Pierluigi Torresani**.
- Complimenti a **Maurilio Segalini** per la sua rielezione a Presidente della Canottieri Bissolati.
- Il Consigliere **Cesare Beltrami** ha rappresentato il Club all'incontro organizzato dall'Assessorato allo Sport in collaborazione con il Club relativo alle **problematiche fiscali della ASD**. Erano presenti anche diversi soci.
- **Il Presidente** ha rappresentato il Club **all'apertura dell'isola attrezzata** a Gerre de'Caprioli realizzata da Sport e Salute e il Comune. Erano presenti anche diversi soci.
- **Il Presidente** e le Consigliere **Brunella Bertoli e Silvia Toninelli** hanno rappresentato il Club al varo del **Dragon Boat** nell'ambito del progetto di Medea-Ottagoni per le donne operate al seno.

IL PANATHLON PER L'UCRAINA

Sono parecchi i nostri soci che hanno risposto all'invito del Presidente per fornire divise ed attrezzature di gioco per i giovani ucraini costretti a lasciare la loro martoriata terra.. Grazie a Fondazione Moreni un nostro socio ha già provveduto a portarne personalmente una parte a Cracovia per la loro distribuzione che verrà ripetuta in un prossimo viaggio. Certamente sono altri i beni più necessari al popolo ucraino in questo momento ma è altrettanto significativo far sì che attraverso lo sport bambini e ragazzi possano trovare un momento di serenità ed è bello pensare che lo possano trovare indossando maglie e tute con i simboli delle società sportive cremonesi.

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA

In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Biciclette Partigiane - Venti storie di ciclismo resistenza - di Sergio Giuntini Bolis Edizioni

La bicicletta ha scritto pagine leggendarie nello sport ma è sempre stato uno strumento di libertà ed emancipazione, dalla Comune di Parigi nel

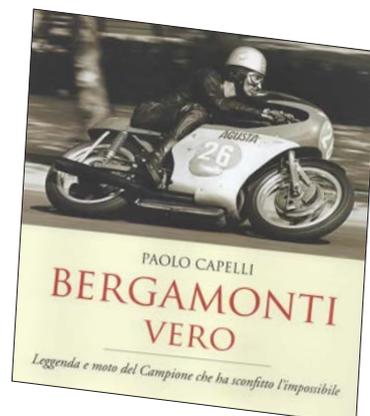
1870 ai moti milanesi del 1879. La

bicicletta non poteva che diventare protagonista anche nella Resistenza e l'autore racconta diciannove storie di questo connubio fra biciclette e questo periodo storico.



Dopo "Campione per sempre" scritto nel 1981, Paolo Capelli, noto giornalista e ricercatore del motorismo cremonese, pubblica (aprile 2022) un nuovo libro sulla vita di Angelo Bergamonti. Il racconto è sviluppato in tre parti; "Il cammino della gloria" nella quale l'autore

in una dettagliata bibliografia percorre la carriera del pilota e la crescita dell'uomo; in "Analisi di una tragedia" indaga, con il rigore storico e testimonianze inedite, aspetti inquietanti della caduta fatale del 4 aprile 1971; in "Le moto del mito" analizza e illustra, anche con servizi fotografici, tutte le moto portate in gara dal pilota gussoliese. Vasta la iconografia fatta di 300 immagini, 240 pagine appassionanti e ricche di fascino e suggestioni. Ed. Fantigrafica SRL Cremona.



Frases del mese

"Ci sono epidemie di ogni genere: l'amore per lo sport è un'epidemia di salute"

(Jean Giraudoux scrittore e commediografo
francese – 1882/1944)



Le prossime Conviviali

12 Giugno – sede da definire – Conviviale dedicata allo sport paralimpico: Chantal Pistelli: dalle sfilate di moda alle onde del surf

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della stessa telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell.+39 338 4421599) o al Segretario Andrea Bini (Cell. +39 344 0216206) o inviando una mail a segreteria.cremona@panathlon.net

Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club.

ORGANIGRAMMA**Consiglio Direttivo 2022-2023****Presidente**

Roberto Rigoli

*Ruolo e compiti istituzionali e rapporti con i soci***Past President**

Giovanni Radi

Rapporti con CONI e "Sport e Salute"**Vice Presidenti**

Andrea Bini

Giovanni Bozzetti

Segretario

Andrea Bini

Tesoriere

Alberto Lancetti

Cerimoniere

Luigi Denti

Comunicazione e rapporti con gli Enti Locali

Pierluigi Torresani

Coordinamento Comitato di redazione

Cesare Beltrami

Rapporti con Società sportive

Brunella Bertoli

Salute, giovani e scuola

Giovanni Bozzetti

Scuola ed iniziative in ambito educativo

Silvia Toninelli

Rapporti con Società, Federazioni, Enti di Promozione

Giordano Nobile

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Mario Ferraroni

Componenti: Claudio Bodini, Roberto Bodini, Paolo Radi (supplente), Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Presidente: Graziano Galbarini

Componenti: Francesco Masseroni, Fabio Tambani, Mario Pedroni (supplente), Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2022 - 2023**Commissione Past President**

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli.

Commissione Premi

Presidente Cesare Beltrami

Componenti: Pierettore Compiani, Cristiano Dusi, Felice Farina.

Commissione Fair Play

Presidente Giovanni Radi

Componenti: Stefano Cosulich, Roberto Gueschi, Alberto Superti.

Commissione Sport Paralimpici

Alberto Lancetti Consigliere Referente

Componenti: Alceste Bartoletti, Renato Bandera, Roberto Romagnoli.

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile Consigliere Referente,

Componenti: Aldo Basola, Cesare Castellani, Monica Signani.

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Sozzi**COORDINAMENTO:** Claudia Barigozzi e Cesare Beltrami**COLLABORATORI:**

Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Andrea Bini, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Roberto Rigoli, Andrea Sozzi, Pierluigi Torresani.

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, contattando i coordinatori:

Claudia Barigozzi (+39 347 5796326 / claudiabarigozzi@libero.it)

Cesare Beltrami (+39 338 5072413 / cesare.belt@gmail.com)

o il Segretario:

Andrea Bini (+39 344.0216206 / segreteria.cremona@panathlon.net)



I nostri riferimenti
 Segreteria
 C/O C.P. CONI
 Via Fabio Filzi, 35
 26100 Cremona
 Te. 0372 26394
 Cell. 344.0216206
 Indirizzi e-mail
 segreteria.cremona@panathlon.net
 panathlon.cr@libero.it
 Fax C.P. CONI
 0372 457669